

siglieri ed il non elevato concetto che essi hanno della bontà dell'azienda smentendo quasi col fatto la fama mondiale delle nostre Terme. Domanda quindi se per minor quantità di giornate di presenza la relazione consigliare intese dire che i forestieri non vennero o venuti siano andati troppo presto, e per quali ragioni.

Quanto alle liti sostenute, opina, circa quella coll'ex-gerente Osta, che forse si sarebbe potuta prevenire mediante un preventivo componimento, che avrebbe forse dato migliori frutti della lite.

Aggiunge che pur rispettando l'opinione che il Consiglio manifesta ai signori Azionisti per bocca dell'egregio Presidente non può passare sotto silenzio alcuni dati di fatto, circa l'acquisto del vino e della carne.

Ricorda in seguito l'azionista Scovazzi come altra volta abbia sostenuto l'andamento a gerenza od a *forfait* sotto la esclusiva responsabilità d'un provetto ed intelligente funzionario.

Vorrebbe, relativamente alle offerte di rilievo, che alla proposta di cessione dell'azienda sociale sia data quella prudente pubblicità che richiederebbe l'importanza del contratto.

Propone un ordine del giorno per la sospensiva di ogni deliberazione sugli oggetti dell'adunanza e per la nomina di tre azionisti con incarico di riferire sulle cause delle perdite della Società.

Il Presidente, dopo avere accennato a che egli ed i suoi colleghi si limitarono a rilevare il fatto della minor quantità di giornate di presenza, afferma che non può convenire coll'azionista Scovazzi nei raffronti dei prezzi dell'anno 1895 con quelli del 1896, perchè l'avvenire è nelle mani di Dio — fa invece i raffronti col 1894 in cui si ebbero i prezzi più limitati.

Osserva come si fecero i tentativi per sopire al suo inizio la lite Osta; ma le pretese esagerate della controparte fecero cessare le trattative. Rivendica la paternità dei suggelli apposti agli stabilimenti ed assume, e come consulente e come consigliere, la responsabilità di un siffatto atto conservativo, domandandosi cosa si sarebbe detto al Presidente e Delegato che presenziarono sul luogo le operazioni di sfratto del gerente,

se qualche cosa fosse stata trafugata, e manifesta la propria meraviglia che l'azionista Scovazzi, venga oggi a farsi quasi paladino del sig. Osta che aveva sempre sconsigliato di assumere alla importante e delicata carica di gerente.

Quanto alla cessione dell'asse sociale, non essendo stata fatta alcuna offerta, il Consiglio ritenne suo dovere accettare l'offerta del dott. Toso - Assicurando l'alienazione delle azioni a L. 115 crede di avere efficacemente tutelato e procurato l'interesse dei portatori.

L'azionista Scovazzi replica biasimando la limitazione che il Consiglio si è imposto di non cercar la causa delle minori giornate di presenza, deplorando che il Consiglio non sia venuto all'assemblea con un rimedio che non fosse la sepoltura della Società Anonima. Protesta contro l'accusa di protezionismo e respinge l'epiteto di paladino del cessato gerente pel quale non ebbe mai, per ragioni che non occorre ripetere, soverchie tenerezze. Ammira la franchezza del Presidente, ma non approva gli atti che egli persiste a ritenere illegali.

Messa a partito la proposta del Sig. Scovazzi per la sospensione d'ogni deliberazione per gli oggetti all'ordine del giorno viene respinta, e pronunciasi invece l'assemblea favorevole alla proposta cessione al dott. Toso.

Noi per nostro conto, prescindendo da ogni apprezzamento circa la convenienza o meno degli azionisti della Società Termo-Minerale Italiana della accettazione della proposta, facciamo voti che i cessionari dell'impresa delle nostre Terme sappiano persuadersi della necessità di dare un più vigoroso impulso, nell'interesse loro e nell'interesse della nostra città, ad un'azienda che risponde con larghezza di benefici a chi vi si dedichi con opera attiva, onesta e intelligente.

#### Consiglio Provinciale Scolastico di Alessandria

Diamo il sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio provinciale scolastico nell'ultima sua adunanza.

Non si approvò il licenziamento intempestivo del maestro Giuseppe Bottero, di Monastero Bormida;

Si deliberò circa le proposte da farsi al ministero per il conferimento delle

pensioni mauriziane ad insegnanti elementari pel 1896;

Si convalidarono varie nomine e conferme ad insegnanti elementari;

Si deliberò che le scuole comunali di San Salvatore Monferrato siano considerate di terza classe urbana;

Venne data facoltà alla presidenza di modificare con appositi decreti la classificazione scolastica dei comuni, ove ciò è necessario, secondo il nuovo regolamento, dopo gli accordi che verranno presi con essi;

Venne approvato l'elenco dei nuovi libri di testo per le scuole elementari;

Si espresse parere favorevole per lo accoglimento delle domande di sussidio presentate dai comuni di Oddalengo Grande e di Terzo e dalla scuola serale di commercio di Alessandria;

Si prese atto della relazione del regio provveditore circa l'andamento dell'istruzione elementare in questa provincia durante l'anno 1894-95.

## CORRISPONDENZE

### DA GENOVA

Ci scrivono:

« Anche a Genova gli Acquesi vollero inaugurare la stagione di Carnevale con una riuscitissima veglia danzante nel locale del Club del Centro gentilmente concesso.

Fu una vera festa di famiglia senza inutili sfarzi e senza inviti troppo estesi dove però il brio, l'allegria, il *bon-humour* durarono inalterati dalle 9 di sera alle 6 del mattino. E perchè la festa avesse un carattere più familiare ancora, perchè fosse ancora un ricordo della lontana città nativa, anche le signore invitate in maggioranza furono Acquesi.

Ho notato fra le mie conoscenze l'opulenta signora Mignan, la simpatica signorina Perelli, la graziosissima signorina Rosetta Gerbello e quel fiore di bellezza e di eleganza che è la signorina Luigina Parodi con la sua gentile sorella e molte altre di cui ora mi sfugge il nome.

Un applauso di cuore all'organizzatore della festa signor Mignano. »

CESARE.

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 31 Gennaio.

**Lesione** — *Zunino Vincenzo* di Giacomo, nato e residente in Loazzolo, era stato rinviato al giudizio del Tribunale quale imputato del delitto previsto e represso dall'art. 372 N. 1 del Codice Penale, per avere il 28 Agosto 1895, in territorio di Loazzolo, gettandolo a terra, causato a certo Gelso Giuseppe la frattura del perone della gamba sinistra, che produsse malattia di giorni 30.

Il Pubblico Ministero richiedeva la condanna del Zunino alla pena della reclusione per due mesi e 15 giorni, ma il Tribunale, accogliendo le istanze

defensionali, dichiarava non essere luogo a procedere per inesistenza di reato.

Difensore: Avv. Braggio.

×

**Danneggiamento e violenze** — *Borelli Pietro di Stefano, Borelli Pietro di Carlo, Borelli Stefano, Borelli Guido, Ferro Giuseppe, Capra Felice, Capra Pietro e Quercio Filippo*, tutti residenti a Ponti, erano chiamati a rispondere del delitto previsto dagli articoli 424 N. 2 — 372-78 e 63 del vigente Codice Penale « per avere la sera del 10 Novembre 1895 in Ponti, nell'osteria di Penna Giovanni distrutto piatti, bottiglie e bicchieri che si trovavano su una tavola, frantumato i vetri di quell'esercizio e usato contemporaneamente violenze verso le persone che colà si trovavano, e cioè verso Penna Giuseppe cui produssero una lesione che guarì in giorni 5, verso Devizzi Giovanni cui cagionarono pure una lesione che guarì in giorni cinque, verso Panaro Domenico cui arrecarono malattia di giorni dieci e verso Viazzi Pietro.

In esito al dibattimento il Tribunale, esclusa l'aggravante del contemporaneo concorso delle violenze con il danneggiamento, riteneva, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero e della difesa, trattarsi di fatto perseguibile a sola istanza di parte, dichiarando di conseguenza non essere luogo a procedere in confronto di tutti gli imputati.

Difensore: Avv. Braggio.

×

**Ferimento** — I fratelli *Facelli* merciai ambulanti erano venuti a diverbio. La discussione si accalorò tanto che il Giovanni (difeso dall'Avv. Giardini) morse ad una mano il Remigio e quest'ultimo ferì di coltello il Giovanni (difeso dall'Avv. Bisio).

Il Tribunale in esito al pubblico dibattimento condannò il Giovanni a 5 mesi di reclusione ed il Remigio a giorni 8.

×

**Ferimento** — I fratelli *Branda* di Rocchetta Palafea erano venuti a diverbio e si erano feriti reciprocamente. Si querelarono.

Comparvero innanzi al Pretore di Bistagno che li condannò alla reclusione per giorni 10. Appellarono.

Difensore di uno dei due fratelli era l'Avv. Terenzio di Canelli che chiese l'assolutoria del proprio cliente.

Difensore dell'altro era l'Avv. Bisio che chiedeva fosse commutata la reclusione in una multa, per entrambi.

Il Tribunale accogliendo questa tesi infliggeva agli appellanti una multa di L. 100.

### Il Processo di Camalandrana

Una folla enorme si assiepava fin dalle prime ore del mattino di lunedì, 3 Febbraio, nelle adiacenze del nostro Tribunale.

Tutta Calamandrana era accorsa a vedere l'epilogo dei fatti disgraziati succeduti in quel Comune la notte dal 3 al 4 agosto 1895. Questi sono già noti ai nostri lettori, e furono riassunti come segue nei capi d'imputazione a carico degli imputati che comparvero in numero di tredici.